

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

# IL BRAVO

DRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO CARLO FELICE

*La Primavera del 1836.*



GENOVA

STAMPERIA DE' FRATELLI PAGANO  
Canneto il lungo, Palazzo Raggio, n.º 800.



## PERSONAGGI

---

IL DOGE di Venezia

*Signor Giuseppe Grazioli.*

GIACOMO GRADENIGO patrizio veneto

*Signor Eugenio Linari Bellini.*

PIERO BEDMARO detto il BRAVO

*Signor Lorenzo Salvi.*

ANTONIO vecchio pescatore

*Signor Francesco Brunacci.*

ANSELMO vecchio confidente di Violetta

*Sig. N. N.*

VIOLETTA pupilla della Repubblica

*Signora Adelina Spech.*

DONNA FLORIDA di lei governante

*Signora Adelaide Villani.*

### CORI

Senatori, Cavalieri, Dame, Donne del popolo.

### COMPARSE

Soldati Dalmati, Soldati della Repubblica, Gondolieri,  
Paggi.

---

POESIA DEL SIG. A. BERRETTONI.

MUSICA DEL M.<sup>o</sup> SIG. MARLIANI.

---

I Cori d'ambo i sessi, Allievi dell'Istituto di Musica, sono istruiti dal Sig. Maestro Natale Abadia.

Le Scene delle Opere e dei Balli sono disegnate e dirette dal Sig. Michele CANZIO, Professore nell'Accademia delle Belle Arti, Direttore d'Ornato e Pittore di S. M., e dipinte dalli Sigg. Giuseppe De Leonardi e C. Macchinista Sig. G. Novaro. Attrezzista Sig. G. Rollero. Capi-Sarti, Sigg. Carlo Songia e figlia. Berrettonaro, N. Mazzino.

Suggeritore e Copista, Sig. Pietro Giannetti.

---

I versi virgolati si omettono alla Rappresentazione.



## ATTO PRIMO.

### SCENA PRIMA.

Piazzetta di Venezia.

( Tutto annunzia che in quel punto è finita la *regata*: la laguna è ingombra di gondole e di barche, fra le quali grandeggia il Bucintauro, da cui discende, accompagnato dal Senato, il Doge, che va a prender posto sopra un trono situato presso il palazzo ducale. A poco a poco sulla piazzetta si riduce in folla il popolo che discende dalle barche, che giunge dalle strade circonvicine, ed attornia Antonio ed il Bravo i quali hanno riportato i primi premj nella *regata*.)

DOGE, ANTONIO, il BRAVO, Senatori, Gondolieri,  
Marinaj, Popolo d' ambo i sessi.

*Coro generale.*

Viva Antonio! Antonio viva!  
Viva il vecchio pescator!  
Di su l' onde, e dalla riva  
Sorgan plausi al vincitor.  
( Il dolore e la sciagura  
Fanno strazio di quel cor;  
Ma per gli anni o la sventura  
Non fia domo il suo valor).  
Sopra l' agil gondoletta  
Egli colse il primo onor:  
N' abbia in premio, a lui si spetta,  
La catena e il remo d' or.  
Con robusta ardita mano,  
A cadente età l' allor  
Gioventù contese invano:  
Viva Antonio il vincitor!

*Dog.* ( ad Antonio )  
T' accosta , o prode : tu giungesti primo  
E appendere io medesimo al sen ti voglio  
Il premio meritato . . .

*Ant.* Un vano orgoglio ,  
Signor , non mi guidò , chè mal s' addice  
Sovra miseri panni un fregio d' oro.

*Doge* E perchè dunque esporti  
A contender la meta ?

*Ant.* In premio un figlio  
Sperai riaver , che barbaro comando  
Destina alle galere.

*Doge* E di paterno affetto ,  
Fellon ! osi mentir sensi e parole  
Onde insegnare a' popoli adunati  
A dispregiar le leggi ?

*Bra.* Altezza , anch' io  
Al suo prego congiungo il prego mio.

*Doge* Tu , imprudente , che ratto  
Del male esempio il reo consiglio accogli ,  
( Il Doge te l' impone ) ( s' alza )  
La maschera dal volto , orsù , ti togli.

( il Bravo se la toglie lentamente , e con movimento involontario ; tutti coloro che si trovano presso di lui si scostano , e lo lasciano solo innanzi al Doge in mezzo ad un largo cerchio di spettatori sorpresi e curiosi )

*Tutti* Ah ! ah ! il Bravo ! il Bravo ! il Bravo !

*Bra.* ( Reo di colpe ognun mi vuole ,  
Il mio ferro ognun paventa ,  
Nè mai giungono parole  
Di conforto a questo cor .

Se ridire altrui potessi  
I miei casi , il mio tormento ,  
Qualche sguardo , qualche accento  
Otterrei dalla pietà . )

*Coro* ( Ah ! non trova ei mai conforto ,  
Che ogni sen terror comprende ;

S' ei si mostra , mai non scende  
Su lui sguardo di bontà . )

*Doge* Non vo' turbar la pace  
Di giorno sì ridente ;  
Ognun sarà , lo spero ,  
In avvenir prudente.

*Coro* Sol tra le feste e il gaudio ,  
Trascorra intero il dì.

*Coro gen.* Viva , viva un sì bel giorno  
Di letizia e di splendor !  
Giorno in cui l' Adriaco mare  
Ebbe il pegno dell' amor.

*Bra.* ( Tutto esulta in questo giorno ,  
Io sol vivo nel dolor :  
Sia conforto al mio tormento  
Il pensiero dell' amor .  
Oh celeste creatura !  
Se mai perdesti dovrò ,  
Io l' estremo mio respiro  
Col tuo nome esalerò ) . ( parte il Doge ,  
seguito da' senatori ; la scena si sgombra a poco a poco )

## SCENA II.

Comincia ad annottare.

*Il BRAVO ed ANTONIO.*

*Bra.* Perduto sei.

*Ant.* Lo so , che franchi accenti  
Mal si perdonan qui dove il pensiero  
Pria del delitto si punisce . Ah fuggi !  
Fuggi , se il puoi , e in altra terra aspetta  
L' ora propizia della tua vendetta.

*Bra.* Un infelice amor qui m' incatena.

*Ant.* Taci ! . . s' appressa alcun.

*Bra.* Teco son io

*Ant.* No , non seguirmi . Addio . ( Antonio parte )

## S C E N A III.

È notte.

*Il BRAVO e GRADENIGO coperto dal mantello.**( Il Bravo si è appoggiato alla colonna della piazzetta: Gradenigo si appressa a lui e dopo breve silenzio dice ):**Gra.* Il vento che spirava oggi sul lido

Non fia propizio al tuo naviglio...

*Bra.*

Ma la fortuna io sprezzo,

Chè all'ire sue son da lung'ora avvezzo.

*Gra.* Che acuta tempra ha il tuo pugnol si dice,

E che ferma hai la mano.

Ecco dell'oro...

*Bra.*

E quale,

È la vittima tua?

*Gra.*

Un mio rivale.

*Bra.* Ben codardo tu sei, se per te stesso

Vendicarti non sai.

*Gra.*

Olà! tant'osi?

*Bra.* Al fin chi sei palesa,O ti sovrasta una più grave offesa. *(Gra. si scopre)*  
Gradenigo!*Gra.* Son io che il tu sarcasmo

Punir potria.

*Bra.*

E di punir ragioni

Tu che cerchi il mio braccio ed offri doni!

*Gra.* Audace!*Bra.*

Ogni querela

Taccia per or, che il tuo segreto, apprendi,

E il tuo rival conosco.

*Gra.*

Ed è?

*Bra.*

L'occulto

Amante di Violetta,

Di cui, più che il gentile e vago volto,  
Lo splendido retaggio il cor t'alletta.*Gra.* Ebben, di mie vendette  
Ministro esser vuoi tu?*Bra.* A quando il colpo, e dove?*Gra.* Dove il potrai... ma questo  
Sia l'ultimo per lui giorno funesto.*Bra.* Nel folto della notte

Io compirò l'impresa.

Contro il mio acciar difesa,

Lo giuro, ei non farà.

*Gra.*

A te la mia vendetta,

Lo sdegno mio confido,

Se il tuo pugnol m'è fido,

All'opra si vedrà.

*Bra.**(Vile!)**Gra.*

Se mi tradisci...

*Bra.*

Sulla mia fè riposa.

*Gra.*

A ogni vivente ascosa

La colpa tua sarà.

Allor che notte addensi,

Vibragli in cor l'acciaro.

Colpisci: a te riparo

Il mio poter farà

*Bra.**(Codardo!)* A me riparo

Il tuo poter farà.

*Gra.*

Il piacer della vendetta,

Già soave in cor mi scende:

Il rival che sì m'offende

Il tuo braccio punirà.

Fa che il braccio sia sicuro,

Vibra il ferro in mezzo al core,

Fa che cada il traditore,

Non t'arresti la pietà.

*Bra.**(Il piacer della vendetta*

All'iniquo in cor discende,

( IO )

Ma il rival , che si t'offende ,  
Non conosce la viltà. )  
Il mio braccio è ognor sicuro ;  
Vibrerò l'acciar nel core :  
( Il disprezzo ed il furore  
Più frenare il cor non sa ). ( partono )

SCENA IV.

Galleria nel palazzo Tiepolo con grande apertura che mette sopra al canal grande. S'ode un' armonia e quindi un canto popolare,

*Coro nell'interno della scena.*

« La luna in ciel risplende già ,  
« Voghiam, voghiam, tranquillo è il mar :  
« O pescator , non indugiar ,  
« Chè buona preda or si farà.

( Violetta entra in iscena da una porta laterale e si affaccia al balcone )

*Vio.* Qual soave concento ,  
Che desta nel mio cor gioja e tormento !

*Coro* « Catina bella , all'albeggiar  
« Il suo fedele aspetterà ,  
« E al suo penar bacio d'amor ,  
« Più che il pescar , premio sarà.

*Vio.* Il Gondolier contento ,  
Sebben la notte imbruna ,  
Scorre per la laguna  
Cantando del suo amor.  
Non ambizion di plausi  
Gl'inspira il dolce canto :  
Pensa sol trarne incanto  
All'amoroso cor.

*Coro* Voghiam , voghiam ec. ec.

*Vio.* Solo è colui beato  
Che d'ora in ora vive.

( II )

Ah ! troppo è sventurato  
Chi il suo avvenir già sa.  
Io so che a te , mio bene ,  
Esser non posso unita ;  
Ma col mio amor la vita ,  
Ben mio , trapasserà.

*Coro* « Gettiam , gettiam le reti al mar ,  
« Il pesce , veh ! lo veggio già.  
« O pescator , non indugiar ,  
« Chè buona preda or si farà.

( Il canto cessa , l'armonia a poco a poco si allontana , quindi si perde affatto )

*Vio.* Ancor brillar nell'iride  
Io vedo il mio contento :  
Gli istanti delle lagrime  
Obbligo , e non pavento.  
Speranze amiche e tenere ,  
Voi sfavillate in cor ,  
Che sol di speme i palpiti  
Provar in sen dovrà.  
In estasi d'amore  
La vita mia sarà.

Oh come è dolce al core  
Quest'ora di silenzio !... anche il dolore  
Ha le sue gioje. ( s'affaccia alla terrazza )  
Limpida è la laguna e a specchio siede  
De' marmorei palagi... oh ciel ! che veggio ,  
Il cavalier Bedmaro  
Dalla gondola scende , e qui s'avvia.  
I tuoi palpiti frena , anima mia !

SCENA V.

*Il BRAVO , vestito riccamente , e VIOLETTA.*

*Bra.* Ah Violetta... ( con trasporto )

*Vio.* Signor !

*Bra.* Qual nome ascolto !

Così chiamarmi non solevi ! oh ! dimmi,  
Dimmi , non m' ami più ?

*Vio.*

Tant' oserei ,  
S' io non t' amassi ! ma a quest' ora , parla ,  
Qual ti tragge cagion ?

*Bra.*

Il tuo periglio.  
Risoluto ha il consiglio  
Darti uno sposo . . .

*Vio.*

Ah ! chi m' han destinato ?

*Bra.*

A un mercenario , a un ambizioso , indegno  
Troppo della tua mano.

*Vio.*

Oh ! no , giammai.

*Bra.*

Pria dell' aurora abandonar dovrai  
Le case tue , i tuoi più fidi . . . Il cielo ,  
Che in tuo soccorso mi guidava un giorno ,  
Anche una volta m' è propizio , ond' io ,  
Seguendo il suo consiglio ,  
Possa sottrarti a sì fatal periglio.

*Vio.*

E che proponi ?

*Bra.*

Ascolta.

La tua virtude onoro ;  
Rispettarla saprò . . . ma se infelice  
T' è qui la vita , andiam sott' altro cielo.

*Vio.*

Che dici mai ! . . .

*Bra.*

Già da gran tempo il modo  
Io ne disposi . . . il tuo consenso . . . un' ora ,  
E ver Sicilia volgerem la prora.

*Vio.*

Farmi vuoi tu proscritta ,  
Disonorata , errante !  
Di mia virtude amante ,  
Dimmi , sei tu così ?

*Bra.*

Ebbene , del senato  
Compi il voler tiranno ;  
E al talamo esecrato  
Vanne al novello di.

*Vio.*

Giammai ! . . .

*Bra.*

Invan tu speri

*Vio.*

Sottrarti al crudo impero.  
Anzi che a nozze andarne ,  
Asil m' accoglierà.

*Bra.*

A te , mio ben , quest' anima  
Secura a te si diede ,  
Nè alla giurata fede  
Giammai ti mancherà.

*Vio.*

Tu di Venezia figlia ,  
Dal suo voler dipendi ,  
Nè ancor la tua comprendi  
Crudel fatalità.

*Bra.*

Spesso uman senno vince  
La crudeltà del fato.  
Siam cauti , e disperato  
Il caso non sarà.

*Vio.*

« Son lieto del tuo affetto ,  
« Del tuo candor non temo ;  
« Ma palpito , ma tremo  
« Che poco ardisca il cor .  
« Del tuo verace affetto ,  
« Di tua virtù non temo ;  
« Ma palpito , ma tremo  
« Che non ci perda amor !

SCENA VI.

ANSELMO e detti.

*Ans.*

Che veggio ! . . . in queste soglie  
Tu , cavaliere ?

*Bra.*

Io stesso.

*Ans.*

Qual d' imprudenza eccesso !  
( Or cresce il mio martir. )

*Vio.*

E che pretendi ?

*Ans.*

Ch' ella mi segua.

*Bra.*

*Ans.* Le leggi offendi  
Tu dell' onor.

*Bra.* Ebben... (risoluto a Violetta)

*Vio.* Non so risolvere.

*Ans.* Pensa... (al Bravo)

*Bra.* Pensai sottrarla  
A un barbaro rigor.  
Amor, che a sua salvezza  
Ardito mi sospinse,  
M' infonde ardir, certezza  
Che salverolla ancor.

*Vio.* Dunque lasciar degg' io  
L' asil degli avi miei,  
Qui dove un dì perdei  
E madre e genitor?

*Ans.* Paventa il gran consesso. (al Bravo)

*Bra.* Non so che sia timor.

*Ans. e Vio.* Quai voci! (s' ode strepito)

*Bra.* Qual rumor!

SCENA VII.

FLORIDA *accorre spaventata, e detti.*

*Flo.* Gradenigo...

*Vio. Ans. Bra.* Gradenigo!  
(Il Bravo si avvolge nel mantello)

SCENA VIII.

GRADENIGO *seguito da Cavalieri, da soldati della repubblica, e da soldati dalmati; quindi Damigelle.*

*Gra.* (Il rival a lei d' appresso!  
Oh dispetto! oh mio furor!)

*Tutti* (Oh momento! qual terror!)

*Tutti*

*Vio. Bra* (Notte, per me terribile  
D' ambascia e di terror!  
Deh! almen con le tue tenebre  
Finisca il mio dolor!  
Piena d' affanno ho l' anima,  
Gemo, mi reggo appena,  
Ed una smania insolita  
Nascer mi sento al cor).

*Flo. Ans. Damigelle e Bravo.*

(Notte, per lui terribile  
D' ambascia e di terror!  
Deh almen con le tue tenebre  
Finisca il suo dolor!  
Piena d' affanno ha l' anima,  
Geme, si regge appena,  
Ed una smania insolita  
Fa strazio di quel cor).

*Gra. ed i suoi seguaci.*

(Notte, per lor terribile  
D' ambascia e di dolor,  
S' accresca con le tenebre  
Il lor crudel dolor.  
Piena d' affanno ha l' anima,  
Geme, si regge appena,  
Ed una smania insolita  
Fa strazio di quel cor).

*Vio.* Che si vuole?...  
(a Gradenigo con risoluzione e dignità)

*Gra.* Altra dimora,  
Il senato a te destina.

*Vio.* E dovrò....

*Gra.* Pria dell' aurora  
Le tue case abandonar.

*Bra.* (È propizio l'istante).  
(a Violetta furtivamente)  
(Scegliesti?)

*Vio.* (Sì, che ho scelto... seguirti).

*Bra.* Fra un'ora?  
(si avvicina alla porta per uscire)

*Gra.* Olà! guardie, da questa dimora  
Sia vietato ad ognuno l'uscir.  
(Gli ufficiali si mettono di guardia alle porte)

E tu, amante di nobil signora, (al Bra.)  
Tosto il volto dovrai discoprir.

*Coro* Or, via, dunque, palesa chi sei.

*Bra.* No, giammai!... Nessuno s'appressi.  
(si mette in mezzo della scena e posa la mano  
sull'impugnatura dello stile)

*Damigelle, Violetta e Florida*  
Temerari! l'oltraggio, deh! cessi...

*Bra.* Di me conto al senato darò.

*Coro* Tosto qui palesarti tu dei.  
(avvicinandosi a lui)

*Bra.* Ad attendervi, o vili, qui sto.  
(sguaina lo stile e si pone in attitudine di di-  
fesa quasi presso la terrazza)

*Vio.* (Cruda sorte, ancor paga non sei!  
Più all'affanno resistere non so).

*Flo. Ans.*

(All'ambascia, all'affanno di lei  
Piango, gemo, resistere non so).

*Coro*

(al Bravo, incalzandolo)

- » Cedi al fine, deponi l'acciaro;
  - » Cessa, o stolto, difesa non hai;
  - » Cerchi invan nell'ardire riparo;
  - » Trema, o stolto, del nostro furor.
- Bra.* » Uom non v'ha che disarmi mia mano,  
Lungi, lungi da me vi scostate.  
» Che non teme, o codardi, imparate  
» Il periglio chi ha nobile cor.

(dalla terrazza si getta nella laguna)

*Tutti* Ah! ah! (si affacciano alla terrazza)  
*Coro* Cercò scampo nell'onde l'insano,  
Ma del cielo l'assale il furor.

(Un temporale che era cominciato giunge al suo  
colmo; i tuoni ed i lampi si succedono)

*Vio. Ans. Flo. e Damigelle.*

Giusto cielo! l'assisti... deh! vano  
Non ti sia di mie preci il fervor.

*Coro e Gradenigo.*

Qual di fulmini orribil fragore!  
Qual mai fiera crudele tempesta!  
Notte atroce, terribil, funesta  
All'incognito audace sarà.

Già s'accresce del vento il furore,  
La laguna a lui tomba sarà.

*Donne, Violetta, Florida ed Anselmo.*

Qual di fulmini orribil fragore!  
Qual mai fiera crudele tempesta!  
Notte atroce, terribil, funesta!  
Chi dall'onde salvarlo potrà?  
Sento crescer la tema, l'orrore...  
Dio clemente, soccorso! pietà!

*Fine dell'atto primo.*



## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

Appartamento in un casino sulla Brenta ,  
appartenente a Gradenigo.

GRADENIGO , Cavalieri , Dame , seduti a un desco ric-  
camente apparecchiato , paggi versano da bere a'  
convitati.

( Orgia )

*Tutti* **S**ommergansi gli affanni  
Di Bacco nel liquor.  
Il nappo si tracanni ,  
E si riempia ancor.  
Il ciel , che al nostro suolo  
Lieto sorride ognor ,  
Non vuol tristezza o duolo ,  
Ma sol piacere e amor.  
*Gra.* Il fasto e lo splendore ,  
Son false vanità.  
Nel vino e nell' amore  
È sol felicità.  
Negli occhi brilli il foco ,  
Vacilli un poco il piè ;  
Le donne , il vino , il gioco  
Son vita sol per me.  
*Tutti* **S**ommergansi gli affanni  
Di Bacco nel liquor ,  
Il nappo si tracanni  
E si riempia ancor.  
Il ciel , che al nostro suolo  
Lieto sorride ognor ,

( 19 )

Non vuol tristezza o duolo ,  
Ma sol piacere e amor.

*Gra.* Questo è goder la vita . . .

( Comparisce un gondoliere. )

E tu che rechi ?

( Il gondoliere si accosta rispettosamente a Gradenigo , e  
gli parla sommessamente. Quindi a un di lui cenno  
si ritira )

Amici , la fortuna  
Fu propizia al gran colpo. In mio potere  
È la Tiepolo alfin ; deluder seppi  
E il misterioso amante ,  
E l' accorto senato . . . Ma alcuno giunge . . .  
Ritiratevi , amici , che fra poco  
Riprenderemo i lieti scherzi e il gioco.

### SCENA II.

GRADENIGO si ritira in fondo della sala ; quindi a poco  
a poco comparisce VIOLETTA coperta con una manti-  
glia nera : dessa è in preda alla più violenta agita-  
zione.

*Violetta* ( guardando intorno )

Che luogo è questo mai ! . . . dove son io ?

*Gra.* Di Gradenigo nelle case sei.

( presentandosele )

*Vio.* Gran Dio !

*Gra.* Non ti smarrir : sicuro asilo  
Avrai tu qui e impenetrabil tanto ,  
Qual te ne offriva il misterioso oggetto  
Che incauta fiamma ti destò nel petto.

*Vio.* La mia virtude ! ( con dignità )

*Gra.* Onoro ,

Ma la tua fuga ch'io prevenni.

*Vio.* Sola

Io non lasciava le paterne case . . .

Ma dove sono i miei?  
Dove il mio fido Anselmo?  
Dove Florida mia?

*Gra.* In securtà già sono.

*Vio.* Ma da me che pretendi? Or di' che vuoi?

*Gra.* Ch' anzi il sol giunga del suo corso a mezzo,  
Possa mia sposa dichiararti al mondo.

*Vio.* Giammai! ( con risoluzione )

*Gra.* A te la scelta

Concedo di tua sorte:

O sposa a Gradenigo, oppur la morte.

*Vio.* Non sperar che al tuo volere,  
Uom crudele, io ceda mai.

Tor la vita a me potrai,

Ma sol odio avrai da me.

Sacri son gli affetti miei;

Del mio cor non faccio arcano;

Sacra ad altri è questa mano,

Sacra ad altri è la mia fè.

*Gra.* Serba pur gli affetti tuoi;

La tua destra solo io voglio.

Del tuo vago il folle orgoglio

Ed il tuo punire io vo'.

Se Venezia a me rifiuto

Del tuo talamo facea,

Che vendetta io far potea

Dell' oltraggio non pensò.

*Vio.* ( Mi manca il cor! ) ( atterrita )

*Gra.* ( Vacilla! )

*Vio.* ( In suo poter già sono

Cielo! che mai farò? )

Deh! ti muovi, a me t' arrendi;

( a Gradenigo in atto supplichevole )

Io ti prego, e tutto obbligo;

Se a' miei voti non contendi,

Io la vita a te dovrò.

*Gra.* Fermo io sono... invan tu preghi,  
Sol ascolto il mio rigore.

Vieni all' ara, ed il tuo amore

Obbliare allor saprò. ( s' ode strepito )

*Vio. e Gra.*

Quale strepito!

S C E N A III.

*Cavalieri e detti.*

*Gra.* Che avvenne?

*Coro* Gradenigo, il Bravo arriva,

Poco lungi è dalla riva,

E altri segue il suo cammin.

*Gra.* Che mai dite!

*Coro* Il vero.

*Vio.* Oh gioja!

*Gra.* ( Qual mai barbaro martir! )

*Vio.* Or vedrem se nel periglio

Serberai l' ardir primiero:

Quel tuo cor superbo, altero

Vacillar alfin vedrò.

*Gra.* Atterrirmi invan tu sperì,

Vacillar non sa il mio core,

Tu vedrai qual nuovo ardore

Nel periglio io troverò.

*Coro* Atterrirlo invan si spera,

Vacillar non sa quel core;

Nuova forza e nuovo ardore

Nel periglio ei troverà.

( Una parte del coro osserva dalle porte e dalle finestre,  
altra esce dalla scena, quindi ricomparisce )

*Coro* Del veneto seuto il sicario,

Ecco il Bravo...

*Gra.* Il Bravo!... il Bravo!

## SCENA IV.

*Comparisce il BRAVO , seguito dai soldati della repubblica , quindi ANSELMO. VIOLETTA ravvisando nel BRAVO il suo amante , manda un grido di disperazione , e sviene nelle braccia di ANSELMO.*

*Gra.* ( Qual sorpresa è questa mia !  
Qual arcano or qui s' asconde !  
Ella sviene. . . ei si confonde ,  
Quasi assorto nel dolor !  
Tutto , ah ! sì comprendo omai ,  
È palese il loro amor ).

*Bra.* ( Sfoga in me quanto pur sai  
L'ira tua tremendo fato !  
Da lei pur vedermi odiato  
Questo avanza ogni rigor !  
Ma ancor fermo mi vedrai ,  
Affrontare il tuo furor ! )

*Vio.* Ove sono ? . . . appena i rai ( rinviene )  
Alla luce aprir poss' io ! . . .  
Ah ! che tutta è nell' obbligo  
La mia mente ed il mio cor.  
Dolce pace invan sognai ,  
Ancor vivo nel dolor.

*Coro.* ( Tutta immersa nell' obbligo  
È la mente ed il suo cor ,  
Tutto , sì , svelato è omai ,  
È palese il loro amor ).

( Breve pausa. Il Bravo si presenta a Violetta )

*Bra.* Violetta !

*Vio.* Ah ! sì , comprendo ,  
( rientra in se stessa )

No. . . non sognai.

*Bra.* M' ascolta.

*Vio.* Lasciami. . . va . . . sepolta ,  
Io sono omai per te.

*Bra.* Un solo detto. . .

*Vio.* Udirti

Colpa sarebbe in me.

Ah ! va , che in odio orribile

Cangiato è il primo affetto :

Il pallido sospetto

Compagno a te sarà.

La man di un Nume vindice

Su te discenderà.

*Bra.* ( Oh come in odio orribile  
Cangiato è in lei l' affetto !

Ma il barbaro sospetto

Un dì si squarcerà.

La man di un Nume vindice

Soccorso a me darà ).

*Gra.* ( A quell' affanno orribile  
M' esulta il cor nel petto ,

Ad altri il cor , l' affetto

Sacrare al fin dovrà.

Ma l' odio mio terribile

Su lui discenderà ).

*Coro ed Anselmo.*

( Oh come in odio orribile  
Cangiato è in lei l' affetto !

Il pallido sospetto

Compagno a lui sarà.

La man di un Nume vindice

L' iniquo opprimerà ).

*Fine dell' atto secondo.*



## ATTO TERZO.

### SCENA PRIMA.

Luogo rimoto.

*Il BRAVO entra furtivamente ed inosservato.*

*Bra.* Violetta!

*Vio.* Ah!

*Bra.* M'ascolta.

(va per uscire)

*Vio.* Involati da me.

*Bra.* M'odi un momento.

*Vio.* Un traditor, non sento.

*Bra.* Ascolta, il voglio!

*Vio.* Che pretendi! che vuoi!

*Bra.* Che tu m'ascolti.  
(con dignità)

Delinquente mi credi, e tal non sono.

M'ascolta, o cruda, e poi

Odiami, se lo puoi.

*Vio.* Odiar io non saprei

Chi mi salvò la vita;

Ma amar più non potrei

Un vile, un mentitor.

*Bra.* Ingiusto è quello sdegno:

Placati, o cara, e senti

De' miei fatali eventi

Il barbaro tenor.

Gemeva in duro carcere

Il genitor cadente;

L'ore per lui scorrevano

E sconsolate e lente;

Nè alcun poteva io porgere

Conforto al suo dolor.

*Vio.* Segui... (con emozione e interesse)

*Bra.* Fu alfin concessomi

Esser del padre a lato,

Dividere i suoi spasimi,

Dividere il suo fato,

Ma a prezzo sol... non fremere,

D'infamia e d'onor.

*Vio.* (Ah! ch'ei non è colpevole;

Se cimentò l'onore,

Volle sottrarre a infamia

Un vecchio genitore;

Capace mai quell'anima

Di colpa non sarà!)

*Bra.* (No, non son io colpevole;

Sì, cimentai l'onore,

Volli sottrarre a infamia

Un vecchio genitore;

Capace mai quest'anima

Di colpa non sarà!)

*Vio.* Dunque innocente...

*Bra.* Io sono;

Innanzi al ciel tel giuro;

Ma viver più non curo,

Se non mi rendi amor!

*Vio.* Amore! ah! sì, ch'io t'amo

Come t'amai finor.

*Bra.* Sul cammin della tomba, mio bene,

Per te sola rivolgo lo sguardo:

Tu conforto al mio pianto, alle pene,

Ognor fosti il mio solo pensier.

*Vio.* Dal cammin della tomba, mio bene,

Se tu m'ami, rivolgo lo sguardo;

Tu conforto al mio pianto, alle pene,

Ognor fosti il mio solo pensier!

Udir mi sembra incerto

Lontan rumor... ah! parti...

*Bra.* Tu pria m' ascolta. Al vecchio Anselmo io tutta  
L' anima apersi ; ebbe di me pietade ;  
E mi promise abandonar con teco  
Quest' esecrata terra.  
Prepotenti nemici ,  
Usar mal arti a darmi  
In sospetto al consiglio ;  
Ed al vicin periglio  
Sol una pronta fuga  
Sottrarmi può.

*Vio.* Gran Dio !

*Bra.* Ma senza te , il ridicolo ,  
Sdegno la vita. Io partirò sol quando  
Nell' ingiusto mio bando  
M' avrai giurato di seguirmi.

*Vio.* Il giuro ,  
Innanzi al ciel tel giuro... ( con trasporto )

*Bra.* Sorpresi siamo.

*Vio.* Alcuno giunge.

*Bra.* Oh sorte !

*Vio.* Perduto io son !  
Ti salva.

*Bra.* Non v' è più tempo , il mio destino è morte.

## SCENA II.

*Soldati dalmati , Gondolieri ed ANSELMO.*

*Coro* Te d' Antonio l' uccisor  
Ognun grida e accusa già :  
Ed il ferro punitor  
Su di te discenderà.

*Bra.* Io omicida ! dov' è lo sciagurato  
Che sul labro , o codardi , o in cor vi pose  
Error così esecrato ?  
Scampo o difesa io più non ho , lo veggo :  
Strascinatemi pur , voi lo potete ,

Nell' asilo del pianto e del dolore ;  
Ma voce di rimorso un giorno udrete.  
( a Vio. con tenerezza )

Bell' angioiolo d' amor , l' angoscia estrema  
Nascondimi , se il puoi , che al tuo dolore ,  
Manca l' ardire , e in sen vacilla il core.

S' oltre la tomba almeno ,  
Quando ogni speme è muta ,  
Quest' alma al duol cresciuta  
Pensar potesse a te ,  
Ombra dolente e pia ,  
A te verrei d' intorno  
A ricordarti il giorno  
Che mi giurasti fè.

*Ans.* Del pescator spirante  
Raccolsi i detti estremi ,  
Ch' ei non è reo , davante  
Ai tre giurar saprò.

*Coro* Vieni al consiglio innante :  
Salvarti alcun non può.

*Vio.* Io stessa ai tre davante  
Difenderlo saprò.

*Bra.* È vana ogni speranza :  
La morte io troverò.

All' idea che reo non sono ,  
L' alma mia si fa maggior !  
Il tuo pianto , il tuo perdono  
È conforto al mio dolor. ( a Violetta )

Solo a prezzo di mie pene ,  
Nel momento di morir ,  
Da te chieggo , o caro bene ,  
Una lagrima , un sospir. ( parte )

## SCENA III.

VIOLETTA ed ANSELMO.

*Vio.* Seguirlo io voglio. . .

*Ans.* O figlia! ardir ti senti (con risoluzione)

Di presentarti a un tribunal severo

E di parlar securi accenti?

*Vio.* Io pronta

Sono a immolar la mia per la sua vita.

*Ans.* Dunque si vada e ascolti

Chi sopra l'Adria ha impero

Dai nostri labbri il vero.

## SCENA IV.

Il teatro rappresenta la sala del tribunale; dessa è poco profonda ed ottusa. Una tenda nera chiude il fondo della scena: tre sedie nere son preparate pe' giudici sopra uno strato nero.

Coro di Giudici.

Avrem vendetta intera,

Bedmaro perirà.

Al popolo d' esempio

Il di lui fin sarà.

Solo nel suo rigore

Forza Venezia avrà.

Se cede, il suo splendore,

Il poter suo cadrà.

## SCENA V.

Messaggiere e detti.

*Mes.* Presentarsi al consiglio

Intercede la Tiepolo. . .

*Giudici*

S' inoltri. (messaggiere via)

## SCENA ULTIMA.

VIOLETTA, ANSELMO, e detti.

*Vio.* Giudici, in grave errore indotti siete:  
Reo Bedmar no, non è, a me credete!

Suspendete il colpo atroce,  
A' suoi dì non attentate,  
Se versar quel sangue osate,  
Su di voi ricaderà.

*Ans.* Per man del Bravo io giuro  
Che Antonio non periva,  
Ma allor che tutta apriva  
Al ver, l' alma spirò.

*Vio.* Credete alle mie lagrime, (piangendo)  
Al crudo mio dolor;  
No, non è reo quel misero,  
Se non di troppo amor.

*Giu.* La legge è inesorabile,  
Perisca il traditor.

(La campana di san Marco suona le tre)

La sentenza è pronunciata;  
La sua sorte subirà.

(Vio. quasi fuor di se stessa)

Il furor che m' arde in seno,  
O tiranni, paventate.  
O la vita a lui serbate,  
O tremare io vi farò!  
La giustizia che negate  
Io dal cielo impetrerò!

(Violetta va per uscire, in questo mentre si apre la tenda nera e si scorge la contigua stanza dov' è deposto il cadavere del Bravo)

*Vio.* Ahi vista! ahi crudi! . . . io manco!

(cade tramortita)

*Giu.* L'oltraggio al suo potere  
Venezia vendicò.

CALA IL SIPARIO.

---

*Con permissione.*

---